

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



GUIDO GUASCONI *

I dubbi sull'intervento

Viene in mente la celebre espressione apparsa sul New York Times nel 1991, alla vigilia della prima guerra irachena: «Se il Kuwait producesse broccoli anziché petrolio, non saremmo andati a liberarlo». Domando: se la Libia producesse solo datteri anziché petrolio, saremmo andati a bombardarla «per proteggere i civili»? (* Maresciallo Esercito Italiano)

RISPOSTA Avevo appena spiegato a mio figlio che la no-fly zone è un controllo degli spazi aerei per evitare i raid del Rais contro gli insorti e i civili di Bengasi quando la tv ha mostrato le missioni militari e i bombardamenti degli alleati. I giornali spiegano, ora, che Sarkozy si è messo di fatto alla guida di una coalizione cui Obama e la Lega araba chiedevano una posizione meno aggressiva mentre quelle che prendono quota sono le perplessità di chi nelle operazioni militari ha sempre creduto poco. «Sappiamo già - ci scrivevano il 19 marzo Corrado Maffia e altri (fra cui Badiali, Del Boca e Zanotelli) - che la no-fly zone sarà presa come pretesto per bombardamenti "chirurgici" di cui altri morti, militari e civili, saranno il prezzo che il popolo libico dovrà pagare» alle "ragioni umanitarie" degli "aggressori". Anche se è difficile ignorare che quella contro Gheddafi è stata prima di tutto una battaglia di libertà, il dubbio sulle vere intenzioni di chi oggi entra in Libia sulla base di una decisione dell'Onu resta: un dubbio che deve essere sciolto, subito, dalla politica. In Parlamento dove è importante che l'opposizione faccia sentire la propria voce.

MARIAPIA DI VAJO E ROSSELLA TONINI
Una normale inciviltà

Vogliamo raccontare un episodio accaduto il 16 Marzo al Campidoglio. Per quel giorno era stato richiesto un concerto dei ragazzi dell'orchestra avanzata di S.Cecilia che fino a 18 anni suonano nella "Junior Orchestra". Avevano preparato vari pezzi proprio per questo concerto: questo significa ore ed ore di studio e di prove. Da molti giorni si sapeva che il tempo sarebbe stato piovoso, ma gli organizzatori del Comune (non uno qualsiasi, ma la Capitale), non hanno pen-

sato a organizzare un palco coperto per l'orchestra. I ragazzi hanno provato all'interno, poi quando sono usciti per le ultime prove c'era una gran pioggia. Hanno provato a suonare sotto il porticato ma, essendo 50 orchestrali, lo spazio non era sufficiente. Allora è uscito qualcuno dal Comune a dire che potevano tornarsene a casa perché il concerto era stato cancellato. Tutto ciò senza un grazie o una scusa per la leggerezza con cui era stata preparata la manifestazione. Troviamo l'accaduto grave e incivile. Siamo davvero indignate per il poco rispetto che ancora una volta si è dimostrato verso i giovani musicisti che studiano con impegno

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

e che gratuitamente erano pronti a far risuonare le musiche del nostro anniversario per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

CRISTIANO MARTORELLA

Debito atomico

Il ministro Giulio Tremonti ha detto che i Paesi dotati di centrali nucleari hanno un costo aggiuntivo da calcolare sulla dismissione delle stesse. Tremonti lo ha chiamato "debito atomico". Poi ha aggiunto che l'Italia sarebbe in vantaggio sulle altre economie perché non avrebbe un "debito atomico". Questo ragionamento è davvero demenziale perché non tiene in considerazione le centrali nucleari che in Italia non sono state ancora dismesse, ma attendono un progetto e un finanziamento per le operazioni di bonifica. L'Italia più di altri Paesi ha un debito atomico causato dalla mancata dismissione delle centrali nucleari.

ANDREA BAGAGLIO

Chi boicotta i referendum

La maggioranza Lega-Pdl ha deciso di impedire la "giornata delle elezioni" che avrebbe accorpato le elezioni amministrative con i referendum sul nucleare, sull'acqua, sul legittimo impedimento. Tale accorpamento avrebbe fatto risparmiare 350 milioni di euro alle casse statali. Bossi e Berlusconi sentono vicina la possibile sconfitta e non sanno fare altro che minacciare, oscurare, imbavagliare, truccare le carte per prolungare, ad ogni costo (anche quello del mancato risparmio) l'agonia di questo governo e proteggere il capo ormai indifendibile, che ci sta coprendo di ridicolo in tutto il mondo. Viva l'Italia.

Sms

cellulare
3357872250

IN ORDINE SPARSO

Quando si dice una maggioranza unita: Berlusconi ha dubbi sulla fretta interventista di Frattini e La Russa, Calderoli chiama La Russa ministro della guerra, Bossi voleva cautela e Maroni chiede alla coalizione dei volenterosi europei aiuto per i migranti in cambio del nostro supporto militare.

MOLGA

L'OPPORTUNISTA

Hai ragione Concita: "Che Gheddafi fosse un dittatore sanguinario non è notizia di giovedì scorso" e la guerra è anche colpa del governo che in questi anni ha fatto interessi fingendo di non vedere: «con i nostri soldi abbiamo caricato le armi che stanno massacrando il popolo libico». È la sconfitta della politica ed è paradossale che in Libia «la pace vada imposta con le armi».

CLAUDIO GANDOLFI

LA GUERRA CHE NON È GUERRA

Mia figlia è incinta, ma solo poco poco. L'Italia in guerra con la Libia, ma solo poco poco.

MARMUS

E QUEI MILITARI SULLE NAVI LIBICHE?

Ma che notizie ci sono degli uomini della Guardia di Finanza imbarcati come osservatori su quelle motovedette inopinatamente consegnate alla Libia di Gheddafi?

LUIGI, PALERMO

EFFETTI COLLATERALI

Immaginate la sofferenza del nostro premier che si vede costretto a rinunciare alle amazzoni del "grande amico" Gheddafi.

ANTONIA

IN COSCIENZA E NEL DUBBIO

Concita, è il più bell'editoriale da quando sei direttore. Coraggio, l'Italia migliore ti è vicina.

ADRIANA PIERONI



La satira de l'Unità

virus.unita.it

